

RUDOLF STEINER

**IL NECESSARIO USO DEL SANO INTELLETTO UMANO.  
LA CONSEGUENTE TRIARTICOLAZIONE DELL'ORGANISMO SOCIALE DAI  
MISTERI DELLA SOGLIA QUALE NECESSITÀ STORICA<sup>1</sup>**

*Dornach, 24 novembre 1918*

Penso che avrete riconosciuto come quell'importante esigenza dei tempi, che va sorgendo dai flutti del divenire umano, e che si chiama il movimento sociale, appunto là dove viene pensata e sentita nel modo più intenso viene, secondo le forze peculiari al nostro tempo, trattata superficialmente, trattata così come se esistesse unicamente il mondo fisico accessibile ai sensi.

La questione sociale è sorta come esigenza del proletariato e vive in essa in un modo, vorrei dire, astratto-teoretico. E vi è il pericolo che questa maniera astratta-teoretica, che non dovrebbe mai diventare un fatto esteriore, possa invece diventarlo, o che almeno possa sorgere la richiesta che lo diventi. Ma tale coscienza, tale coscienza proletaria, dalla quale viene oggi sollevata la questione sociale, è assolutamente pervasa dalla fede che esista unicamente il mondo materiale, con l'aggiunta di un utilitarismo etico, di una morale puramente utilitaria.

Orbene, miei cari amici, questo è un fatto che davvero ciascuno può toccare oggi con mano: che le idee del movimento sociale odierno partono dalla fede nell'esistenza puramente materiale e nella morale utilitaria. Ma colui che guarda più addentro alle cose riconosce invece che il vero compito in rapporto alla questione sociale, e specialmente alle idee che occorrono per regolarla, sia al presente, sia nel prossimo avvenire, non si può risolvere attingendo illuminazione solo da uno studio, per quanto scientifico, dal mondo esterno fisico-materiale.

Ecco una cosa che il nostro tempo dovrà sapere e dovrà comprendere. Gli uomini dovranno riconoscere pienamente che la questione sociale è risolvibile soltanto sopra una base spirituale, mentre oggi si cerca tale soluzione senza nessun fondamento spirituale. Con ciò si pronuncia qualcosa d'infinitamente importante per il nostro tempo.

In tutto l'ambito che si può abbracciare solo coi sensi e con l'intelletto legato alle facoltà dei sensi, non si possono formare le idee che occorrono nel campo del movimento sociale. Tali idee, se devono venir percepite nella loro immediata efficienza, giacciono di là della soglia che conduce dal mondo fisico-sensibile a quello spirituale. Ciò che massimamente importa al presente e nel prossimo avvenire riguardo allo sviluppo dei destini umani, è di attingere certe idee da oltre la soglia; e il fatto caratteristico del nostro tempo è che questo attingere da oltre la soglia viene appunto respinto. Ogni nostro lavoro in questo campo deve essere compenetrato dalla volontà di superare questa ripugnanza ad attingere le idee, che devono diventare socialmente operanti, da oltre la soglia della coscienza fisica.

Ora si può certamente dire: al tempo nostro sono pochi gli uomini che apprezzano al giusto ciò che sta di là della soglia della coscienza, cioè l'Iniziazione quale dovrebbe dominare oggi e quale dovrà dominare. Per l'inerzia di cui abbiamo parlato, gli uomini rifuggono dall'adoperare le facoltà, che giacciono in ogni anima umana, di attingere certe idee dal soprasensibile. Effettivamente vi sono difficoltà obiettive in questo campo, e cioè quella che solo colui che ha varcato la soglia può realmente osservare le cose e gli Esseri nel loro aspetto primigenio. Ma questo passaggio della soglia è un avvenimento importante nella vita personale. Ed è tale che appare in una luce particolare quando, come io ho fatto ora, lo si mette in stretta connessione con la questione sociale.

La questione sociale – lo dice già il nome stesso – è un affare di gruppi umani; il mistero della soglia invece è un affare dell'individualità. Si può dire che nessuno sia veramente in grado, quando conosce il mistero della soglia, di comunicarlo immediatamente a un altro. Si può anche dire che

---

<sup>1</sup> Da un dattiloscritto

quando, da certe connessioni che si sono ricevute altrimenti, il mistero della soglia ci si palesa interiormente, ciò significa una certa crisi per l'anima umana.

Voi, miei cari amici, o meglio quelli tra voi che da anni hanno seguito il lavoro antroposofico, avete tutti occasione di trovarvi sulla via di incontrare il mistero della soglia. E se vi avvicinate a questo mistero, dalla cosa stessa vi verrà la consapevolezza che si può ben parlare delle vie che conducono al mistero della soglia, ma che non si possono fare comunicazioni immediate intorno ad esso. Sicché, sotto certi riguardi, il mistero della soglia è affare individuale di ogni singola persona.

E nondimeno esiste la necessità di attingere da oltre la soglia appunto le idee più importanti per il divenire sociale. Oggi questo mistero della soglia ci mette in condizioni peculiari, perché esiste così poca fiducia tra uomo e uomo. La fiducia tra gli uomini è svanita terribilmente; e la nostra vita sociale sarebbe tutta diversa se ve ne fosse di più. Così avviene che si porti incontro a colui al quale, per aver conosciuto il Guardiano della Soglia, è noto questo mistero, assai troppa poca fiducia, oppure una fiducia male orientata. Come vedete la cosa sarebbe abbastanza disperata se non entrasse in gioco dell'altro.

Da un lato la questione sociale può venire risolta solo da Iniziati, dall'altro lato però manca la fiducia che occorre per credere che essi sappiano penetrare le cose della vita, dato che di quanto percepiscono oltre la soglia non possono comunicare sempre e tutto agli altri uomini. Infatti, se imprudentemente si comunicassero le esperienze fatte col Guardiano della Soglia a qualcuno che le prendesse emotivamente, oppure senza la necessaria autodisciplina e, poniamo, ne chiacchierasse poi con altri, ciò sarebbe bensì un trapasso del mistero della soglia nella vita sociale, ma un trapasso che avrebbe conseguenze molto cattive.

Farebbe sì – il che viene talvolta prodotto già dalla semplice comunicazione delle vie per arrivare alla soglia – che gli uomini si dividerebbero in due campi e diverrebbero nemici l'uno dell'altro. Ché le idee che vengono da oltre la soglia sono sì, adatte a produrre l'armonia sociale tra gli uomini, quando operano nella loro vera forza, nella loro purificata forza spirituale, ma se vengono invece gettate tra gli uomini senza la necessaria purificazione, vi producono dissensi e conflitti e guerre.

Vedete dunque che ci troviamo in circostanze tutte speciali quando si tratta di questo mistero. E se non entrasse in gioco un'altra cosa, sarebbe giustificata la disperazione a cui accennavo poc'anzi. Così, invece, la via che si dovrà percorrere in avvenire si può caratterizzare chiaramente dicendo: le idee che oggi possono essere socialmente feconde possono in realtà esser trovate soltanto da pochi uomini, capaci di servirsi d'una certa facoltà spirituale che oggi la stragrande maggioranza degli uomini non vuole adoperare, né coscientemente né incoscientemente, sebbene giaccia latente in ogni anima. Ma quei pochi dovranno imporsi il compito di comunicare agli altri quanto attingono dal mondo spirituale, e specialmente riguardo alle idee sociali. Dovranno tradurre in un linguaggio popolare quelle verità che oltre la soglia vengono percepite in altra forma. Tali verità possono diventare popolari purché vengano prima tradotte in un linguaggio popolare.

Naturalmente, dato il carattere generale della nostra epoca, non si presterà fede a questi iniziati ai misteri della soglia, che parleranno di idee sociali, per l'accennata mancanza della fiducia che dovrebbe regnare tra gli uomini. In quest'epoca così maniaca... ah pardon! volevo dire così smaniosa di democrazia, ogni idea sociale – che in sostanza non è una realtà – diretta, con l'intelletto solito, al mondo dei sensi, verrà ritenuta equivalente a ciò che l'iniziato attinge dal mondo spirituale e che può davvero essere fecondo. Ma se quest'opinione e sentimento maniacamente democratico dovesse trionfare, cadremmo, in tempo relativamente breve, in un caos sociale, in un'impossibilità sociale nel senso più selvaggio della parola.

Ma l'altro lato della cosa esiste pure, e vale eminentemente per le idee sociali che l'iniziato può attingere oltre la soglia. Ve l'ho detto e ripetuto infinite volte: colui che vuol servirsi davvero del suo sano intelletto, non di quello scientificamente malato, ma del sano comune intelletto umano, sebbene non possa da sé scoprire ciò che solo l'iniziato è in grado di scoprire, può però esaminarlo, saggiarlo di fronte alla vita dopo che è stato scoperto. E questa via dovranno prendere nel prossimo tempo le idee socialmente feconde. Altrimenti non si potrà andare avanti, miei cari amici. Questa via dovrà esser presa dalle idee socialmente feconde. Esse sorgeranno qua e là, e, dapprima, finché non si

saranno saggiate, finché non si sarà applicato ad esse il proprio sano intelletto umano, si potrà scambiare ogni – e qualsiasi – idea marxista con un'idea dell'iniziazione.

Ma se si rifletterà bene e si confronterà, si arriverà al discernimento sul contenuto di realtà vera di ciò che proviene da oltre la soglia, in confronto a ciò che è invece totalmente preso dal mondo dei sensi come il marxismo.

Con ciò, miei cari amici, vi ho caratterizzato al tempo stesso non un programma, perché i programmi serviranno nei prossimi tempi a far fare brutte esperienze all'umanità, ma un processo positivo che dovrà svolgersi. Coloro che dall'iniziazione ricavano un sapere sulle idee sociali, avranno il dovere di comunicare tali idee all'umanità e questa dovrà risolversi a pensarci sopra. E pensandoci sopra, anche solo col pensiero e con l'aiuto del sano intelletto, ne uscirà la cosa giusta, miei cari amici. È straordinariamente importante che quanto ho detto or ora venga davvero considerato come una verità fondamentale della vita per i prossimi tempi, cominciando già dall'immediato presente. Non si deve credere che partendo da ogni possibile idea si possa fare questo o quello, ma occorre questo: che gli uomini sappiano che devono collaborare. L'immediata collaborazione personale degli uomini si rende necessaria, affinché tra coloro che lavorano insieme ve ne siano anche alcuni che hanno le idee adeguate attinte da oltre la soglia. Non è cosa da prendere per gioco; è una cosa molto seria quella che da ora in poi si accosta alle anime umane. E si può dire che in massima parte nelle coscienze umane vi è ancora assai poco senso per quest'immensa gravità con cui tali cose andrebbero prese.

Inoltre vi è un'altra difficoltà che dev'essere nota a chi voglia, in queste cose, partire da certe considerazioni antroposofiche. Il problema sociale, quale sorge attualmente, agisce come un problema internazionale. In ciò sta un errore fatale che si è anche praticamente espresso, di recente, nel fatto che un uomo come Lenin<sup>2</sup>, orientato del tutto in modo occidentale, angloamericano, è stato trasportato in Russia, in un carro chiuso a piombo, sotto la protezione del governo tedesco, per suscitare in Russia uno stato tale di cose con cui il governo tedesco, specialmente in persona di Ludendorff, credeva di poter stringere una pace, e così sostenersi ancora. Ciò si fonda sull'errore che possa davvero esistere qualcosa di pienamente internazionale, qualcosa da applicare dappertutto. Appunto a proposito del leninismo in Russia si potrebbe studiare come sia impossibile innestare sulla popolazione russa qualcosa di occidentale, nato e cresciuto assolutamente in Occidente, ma che l'Occidente non vuole avere affatto.

L'armonia sociale non dovrà davvero, in avvenire, essere sempre di nuovo cercata in maniera astratta, dicendo che gli uomini sono tutti uguali nella loro essenza fondamentale; si tratterà invece che gli uomini imparino a comprendersi nelle loro individualità e anche nelle grandi eterne Forze che passano attraverso le loro individualità umane. Oggi, per molti, è ancora qualcosa di irritante quando talvolta si dicono le cose che appunto dovrebbero servire a che gli uomini imparassero a comprendersi meglio.

Oggi può capitare, quando si dice a qualcuno: il popolo tedesco è fatto così che lo Spirito del popolo là parla attraverso l'Io, mentre il popolo italiano è così fatto che là lo Spirito del popolo parla attraverso l'anima senziente, può capitare, dico, che la gente risponda: ecco che l'italiano viene meno stimato, perché l'anima senziente è meno dell'Io! Cose simili si dicono!

È naturalmente un'assurdità completa, perché in simili cose non si tratta di erigere una scala di valori, ma di dare un'orientamento affinché gli uomini possano imparare a comprendersi davvero su tutta la faccia della terra: e solo in tal modo potranno ordinarsi anche i destini degli uomini su tutta la faccia della terra.

Da un certo punto di vista nulla è di maggiore o minor valore, ma ognuno ha il suo compito nell'evoluzione dell'umanità. E poi, naturalmente, in ogni uomo vi è qualcosa – ma ciò è naturalmente connesso col mistero della soglia – grazie a cui egli nuovamente si eleva sopra questi elementi collettivi che si caratterizzano dicendo: qui l'Io, là l'anima senziente, là il sé spirituale ecc. Ma queste cose oggi si devono conoscere; altrimenti gli uomini continueranno a passarsi vicini senza

---

<sup>2</sup> Vladimir Iljitsch Lenin, in realtà Uljanow, 1870-1924, della nobiltà contadina tartara russa, leader dei bolscevichi.

comprendersi e a non avere gli uni degli altri altre cognizioni che, tutt'al più, queste due: la maggioranza degli uomini ha il naso in mezzo alla faccia, ed è vero ciò che fanno i giornalisti che viaggiano per il mondo. Entrambe le cose sono su per giù altrettanto importanti l'una dell'altra.

Ecco, miei cari amici, di che cosa si tratta: di volere non un umanesimo astratto, generale, ma un vero collegarsi degli uomini sulla base dell'interesse individuale per la particolare configurazione individuale che un uomo riceve per il fatto d'essere nato in una data popolazione. Oggi è venuto il tempo in cui cose siffatte, che a volte vengono sentite non solo come scomode, ma addirittura come offensive, devono invece diventare popolari. Non si va più avanti, senza che tali cose diventino popolari. Bisogna saperlo e ritenerlo.

D'altro canto bisogna anche dire che queste cose sono accessibili al sano buon senso umano. Basterebbe che si diffondesse tra gli uomini quella fiducia che non si limita a dire: "Tanto io non sono in grado di guardar dentro nel mondo spirituale, dunque devo solo credere agli iniziati", ma che dice: "questo e quello sento affermare; e io voglio applicare tutto il mio sano intelletto per comprenderlo!" Se prevalesse questa fiducia in sé stessi in un certo numero di uomini, ma una fiducia attiva, efficace, non solo astratta e teorica, allora si andrebbe bene e si guadagnerebbe moltissimo, specialmente per la via che andrebbe presa nei riguardi del problema sociale. Ma questo è appunto il guaio: che più o meno gli uomini hanno perduto questa fiducia in sé stessi e nel loro sano intelletto, appunto attraverso l'educazione umana invalsa nel XIX secolo.

E non si può applicare nel giusto modo questo sano intelletto umano, se non si ha anzitutto la volontà di guardare davvero in faccia la verità, senza veli, e di seguire le cose che ci sono accessibili. Il seguire i fatti, nell'uno o nell'altro campo, è per ogni uomo qualcosa che lo può educare e allenare riguardo al senso della realtà. È certamente difficile, ma è una difficoltà sormontabile. Cercate, ad esempio di appurare quanto vi è in ciascuno di voi di pregiudizi nazionali o di altri pregiudizi umani in genere, che vi impediscono di affrontare i fatti spassionatamente e spregiudicatamente. Per tali introspezioni si deve davvero avere una buona volontà, altrimenti non si sarà mai e poi mai in grado di dire la propria parola quando si tratterà di decidere quali idee sono socialmente feconde per il presente e per il prossimo avvenire e quali idee non sono socialmente feconde.

Orbene, miei cari amici, dopo tutto ciò che vi ho detto, più per caratterizzare il giusto atteggiamento interiore che non come un fondamento teoretico, consideriamo ora aforisticamente da questo punto di vista, taluni particolari che possono essere per noi importanti a fine di comprendere l'azione necessaria al presente e nel prossimo avvenire.

Vedete, prendiamo una delle idee fondamentali radicate proprio con la massima intensità nel proletariato. Esso ha tratto dal marxismo l'idea e il sentimento che nel progresso reale dell'umanità l'opinione del singolo individuo non ha in realtà nessuna importanza, o l'ha solo per quelle che sono le sue questioni private. Ma tutto ciò che si svolge storicamente proviene da sostrati economici necessari quali ve li ho descritti qui l'altro giorno.

Questo era appunto il contrasto nel quale venni a trovarmi con la mia *Filosofia della Libertà* rispetto al proletariato moderno: che in questo mio libro si chiede di costruire ogni cosa appunto sulla individualità umana alla quale le moderne idee proletarie non attribuiscono nessuna importanza, mentre invece vogliono lasciar valere l'uomo solo come un animale sociale, come essere collettivo. La società è quella che produce ogni cosa che nella storia abbia un qualsiasi carattere evolutivo, che nella storia sia comunque produttivo. Movendo dalla sua individualità proletaria, il proletario pensa: quello che fa un ministro o il proprietario di una fabbrica o qualunque altro ha importanza entro le quattro pareti della sua casa, o intorno alla tavola dove gioca a carte, o in qualunque luogo dove vive come uomo privato, ha importanza per il suo divertimento e per le sue relazioni personali. Ma ciò che attraverso lui si fa, come riguardante l'umanità, non proviene dalla sua individualità, ma da tutto l'insieme e dal connesso sociale di classe ecc., come ve l'ho caratterizzato.

Quest'idea, miei cari amici, è fortemente radicata nel proletariato moderno, ed è strettamente legata con la sfiducia del proletario moderno nel singolo uomo e nella sua comprensione delle cose. Non serve facilmente a qualche cosa il comunicare a un proletario qualche cognizione, perché egli vi risponde subito che quello che uno pensa ha valore solo per lui come persona privata. Vero valore

sociale ha soltanto ciò che uno dice come membro della sua classe, magari pure del proletariato stesso, dunque quello che può dire ognuno. Le idee del proletario moderno sono legate a un terribile livellamento rispetto alle individualità umane, e ad un'assoluta sfiducia in esse. Da ciò capirete quanto sia difficile compenetrarsi appunto di ciò che proviene dalla cosa più individuale di tutte, da idee sociali veramente fruttuose.

Ma al tempo nostro, miei cari amici, il corso stesso degli avvenimenti è atto a confutare coi fatti, con la realtà, tali immensi pregiudizi storico-universali: perché quando milioni di uomini li credono si può ben parlare di pregiudizi storico-universali.

Non potrebbe esservi una confutazione più energica della teoria proletaria che ogni cosa derivi da crisi economiche e in genere da fatti collettivi, di quella che sorge dai fatti recenti e cioè il fatto che, in ultima analisi, e dico in ultima analisi, ma questa ultima analisi ha avuto la massima importanza per questa catastrofe mondiale, questa catastrofe mondiale è dipesa in realtà da pochissimi uomini. Ciò che si è prodotto fu attaccato da ultimo al filo delle paure, dei sospetti, delle aspirazioni di pochissimi uomini. E, si può dire: da pochissimi uomini, milioni d'altri uomini furono cacciati come greggi in questa catastrofe. Questa è purtroppo la triste verità che si offre a chi penetra con lo sguardo le circostanze attuali partendo dalla realtà.

Ora la gente comincia un po' a capire quante cose sono dipese dalla volontà per molti riguardi così poco intelligente di Ludendorff. Ma pensate come facilmente tutto ciò avrebbe potuto rimanere occulto. Sarebbe assolutamente pensabile il caso che non si fosse arrivati a questa terribile catastrofe attuale con tutte le sue tremende conseguenze e che in tal caso il modo singolare di agire di Ludendorff non fosse venuto alla luce. Qui è venuto alla luce. Ma altri uomini di Stato, che non appartengono assolutamente alle Potenze Centrali, forse alle prossime elezioni cadranno, si ritireranno a vita privata; si parlerà di questo con indifferenza e non si scoprirà che essi hanno recato danno all'umanità altrettanto di Ludendorff. Anche questo è un capitolo necessario alla formazione d'un giusto giudizio, perché si trascura il sano buon senso quando ci si abbandona all'adorazione del successo o altre cose simili. Colui che è in possesso del suo sano intelletto non si lascerà andare a strisciare davanti a Woodrow Wilson come tanti fanno oggidì! Si vorrebbe davvero stimolare gli uomini ad adoperare il loro sano intelletto e a guardare bene i fatti, la realtà dei fatti, e non a respingere qualche cosa perché la ritengono poco gradevole dal punto di vista dei loro preconcetti.

Recentemente abbiamo assistito alla grottesca fusione del principio monarchico, quasi confinante con l'assolutismo, con il "Ludendorffismo", e alla partecipazione di questo al leninismo, in Russia, al bolscevismo. Perché il bolscevismo è veramente una creazione di Ludendorff. È lui che lo ha creato in Russia pensando di potervi concludere una pace solo coi bolscevichi. Sicché, non solo la sciagura che ha colpito il popolo tedesco, ma anche quella che ha colpito la Russia, è dovuta in sostanza ai grotteschi errori di quest'unico uomo. Queste cose mostrano come sia colossale l'errore del proletariato quando crede che l'opinione del singolo individuo non abbia importanza per la formazione sociale delle circostanze.

Ecco, miei cari amici, se partiamo dalla volontà di vedere le cose obiettivamente col nostro sano intelletto, troviamo una sentenza che vi prego di prendere molto a cuore, perché, tra l'altro, potrà darvi una buona direttiva per il pensiero sociale dell'avvenire. È questa: che senza avere idee, ci si può reggere in tempi di rivoluzioni e di guerre; ma non ci si può reggere, senza idee, in tempi di pace. Poiché se in tempi di pace vengono a mancare le idee, devono per forza sopravvenire tempi di rivoluzioni e di guerre. Per fare guerre e rivoluzioni non occorrono idee. Per mantenere la pace occorrono idee, altrimenti vengono guerre e rivoluzioni. Questa è una connessione interiore spirituale. E tutte le declamazioni sulla pace non servono, se coloro che hanno da guidare i destini dei popoli non si sforzano, appunto in tempi di pace, ad avere delle idee. E se tali idee hanno da essere idee sociali esse devono provenire da oltre la soglia. Se un'epoca diviene povera d'idee, in essa scompare la pace.

Si può dire una cosa siffatta, miei cari amici! Se però gli uomini non vogliono esaminarla la respingeranno senza crederla. Ma appunto dal non credere cose simili dipende il tremendo destino

del nostro tempo. È questa un'idea direttiva che è straordinariamente importante per il presente e per il prossimo avvenire.

Un'altra di queste idee direttive la trovate negli articoli su “Teosofia e questione sociale” da me pubblicati anni fa nella rivista “LuciferGnosis”<sup>3</sup> e dei quali ho dovuto persuadermi che pochissimi uomini hanno dato loro il peso dovuto. Vi ho esposto un pensiero che dovrebbe agire come un assioma sociale, e cioè che in nessuna struttura sociale può prodursi una situazione benefica se il singolo vi viene compensato direttamente per il suo lavoro immediato. Se la struttura sociale ha da esser sana, l'uomo non deve essere pagato per il suo lavoro. Il lavoro appartiene all'umanità e i mezzi di sussistenza per gli uomini devono essere creati per altre vie che non per quella del pagamento del loro lavoro.

Vorrei dire, miei cari amici, come ho già detto in quegli articoli, che se appunto il principio del militarismo, ma senza Stato, venisse applicato a una certa parte dell'ordinamento sociale, se ne avrebbe enorme vantaggio.

Ma alla base dovrebbe stare il riconoscimento che si producono dei danni nell'organismo sociale non appena l'uomo vi è inserito in modo che egli sia pagato per il suo lavoro, a seconda della quantità di lavoro che fa. L'uomo deve ricevere la sua esistenza da altra struttura sociale. Il soldato riceve i suoi mezzi di sussistenza; inoltre deve lavorare, ma non viene pagato direttamente per il suo lavoro, bensì viene pagato per il fatto che, come uomo, egli copre un determinato posto. Di questo si tratta. Questo è ciò che si deve stabilire come il più essenziale principio sociale: che il provento del lavoro sia completamente separato dalla sua provvisione di mezzi di sussistenza, almeno in un certo campo dell'assetto sociale.

Finché queste cose non verranno chiaramente comprese resteremo dei dilettanti in fatto di struttura sociale. L'impiegato, se non diventasse burocratico per mancanza di idee, il soldato, se non diventasse militarista per mancanza di idee, sono, in un certo rapporto – dico in un certo rapporto, non fraintendetemi, mi raccomando! – l'ideale della connessione sociale. E si ha il contrario dell'ideale, quando l'uomo lavora per sé e non per la società. Questo è introdurre il principio altruistico nell'assetto sociale. Chi capisce l'egoismo e l'altruismo solo sentimentalmente, non ne capisce niente. Ma chi praticamente, senza sentimentalismo, col sano criterio, riconosce che ogni società deve necessariamente andar in rovina se l'uomo vi lavora solo per sé, dunque con una base di egoismo, quello vede giusto.

Questa, cari amici, è senza dubbio una legge altrettanto efficace delle leggi di natura, e tali leggi vanno conosciute. Dobbiamo avere la possibilità di maneggiare il sano criterio umano in modo che una tale legge ci appaia come un assioma della scienza sociale. Oggi siamo ancora molto lontano dal riconoscerlo. E nondimeno il risanamento delle condizioni dipende assolutamente dal fatto che, come nella matematica si riconosce fondamentale il teorema di Pitagora, così si riconosca fondamentale la sentenza che tutto il lavoro, entro un assetto sociale, deve essere tale che il provento vada alla società e i mezzi di sussistenza vengano creati dalla struttura sociale e non siano diretto provento del lavoro.

Naturalmente, di tali assiomi sociali ne esistono in quantità, perché la vita sociale è qualcosa di complicato. Ma oggi ci troviamo dinnanzi alla necessità di trovare il modo di guidare la struttura sociale su vie sane. E per questo dobbiamo educarci l'occhio per le diverse parti, per i diversi membri della vita sociale. Dobbiamo imparare a distinguere in modo sano questi diversi membri della vita sociale.

Naturalmente una vita sociale deve esistere. E appunto perché deve esistere, gli uomini si attaccano così strettamente all'idea “mongola” dello Stato, all'onnipotenza dello Stato, perché pensano che quello che non fa lo Stato non possa andare a beneficio dell'umanità. Struttura sociale deve esserci, ma non così uniformata che tutto venga misurato a una sola stregua.

Quello che occorre, e che oggi è importante, sarebbe potuto accadere in una data forma già molto tempo fa, e sarebbe potuto accadere anche durante la catastrofe della guerra, e può accadere anche

---

<sup>3</sup> In oo 34 Lucifer-Gnosis negli anni 1905/06

adesso, ma sempre modificato. Poiché non dovete dimenticare che il mondo è diventato diverso per la Mitteleuropa nelle ultime settimane, e che una cosa agisce sull'altra.

Ora, tutti questi anni<sup>4</sup>, mi sono dato la pena di svegliare qua e là una comprensione per quelle forme che, ad esempio, devono essere attive partendo dalla Mitteleuropa verso Oriente – poiché l'Intesa non è suscettibile d'essere ammaestrata, né dovrebbe essere ammaestrata. Si trattava di ripartire nel giusto modo la vita che gli uomini devono condurre nella convivenza sociale.

La questione principale che sorge è questa: come si deve distinguere? Si devono distinguere tre parti. Senza questa tripartizione non si potrà andare avanti; e non ci potrà essere progresso, andando verso il prossimo avvenire, senza che venga fatta questa triplice distinzione.

Non importa come sia configurato, il gruppo sociale dove si tratta di cominciare, se sia grande o piccolo; ma è certo che deve essere configurato in modo da regnarvi l'ordine e la sicurezza della vita, verso l'interno e verso l'esterno.

Dunque il servizio di sicurezza, pensato sulla più vasta scala, è una delle parti a cui occorre provvedere. E questo servizio di sicurezza è anche l'unica parte che possa venire considerata alla luce dell'uguaglianza. Questo servizio di sicurezza, tutto ciò che è polizia e servizio militare, se vogliamo ora parlare nel senso antico, sono le sole cose che possano essere trattate nel senso di un Parlamento democratico. A questo può collaborare ogni persona. Comunque il gruppo sociale sia costituito, deve dunque esserci un Parlamento nel quale deputati, sia pure eletti secondo il diritto di elezione diretto, universale, segreto, facciano le leggi e tutto quanto è destinato a tale servizio di sicurezza. Poiché questo è uno dei membri, delle parti dell'assetto sociale. Ma deve essere trattato affatto separatamente da tutto il resto; solo poi, a sua volta, armonizzato, da un punto di vista superiore, con tutto il resto.

Un secondo membro, che anch'esso dev'essere del tutto separato da quello che è servizio di sicurezza all'interno e all'esterno, è la configurazione economica dei gruppi sociali. Questa configurazione economica non deve stare in connessione immediata con la prima parte che ho menzionata, ma deve essere trattata a sé. Essa deve avere il suo proprio ministero – oggi si dice commissariato del popolo – che sia completamente indipendente dal commissariato del servizio di sicurezza, che venga scelto secondo punti di vista solo economici, in modo che chi ne fa parte sia competente dei singoli rami, tanto come produttore, quanto come consumatore. Tanto parlamentariamente, quanto ministerialmente, questo secondo membro dell'ordinamento sociale deve essere guidato da punti di vista del tutto diversi.

Il primo membro può dunque essere basato sulla democrazia; secondo il gusto potrebbe anche basarsi sul conservativismo. Questo può variare secondo i casi; se la cosa vien fatta bene, andrà. Il resto è questione di gusto. Quello che importa è questa tripartizione. Poiché nel campo della vita economica deve regnare la fratellanza. E come nel campo del servizio di sicurezza tutto dev'esser posto sotto il punto di vista della eguaglianza, così nel campo dell'economia deve regnare dovunque la massima della fratellanza.

Poi vi è un terzo campo, ed è quello della vita spirituale. In questo pongo ogni vita religiosa, che non ha nulla a che fare né col servizio di sicurezza, né con la vita economica; pongo tutta l'educazione e l'istruzione, e tutto il resto della libera vita culturale, tutta la scienza e la giurisprudenza. Se non si pone in questo dipartimento anche la giurisprudenza, tutto il resto è sbagliato. Si arriva subito ad una tripartizione insensata se non dividete in questo modo:

Servizio di sicurezza secondo il principio dell'eguaglianza.

Vita economica secondo il principio della fratellanza.

Giurisprudenza, istruzione, libera vita culturale, religione, sotto il punto di vista della libertà, dell'assoluta libertà.

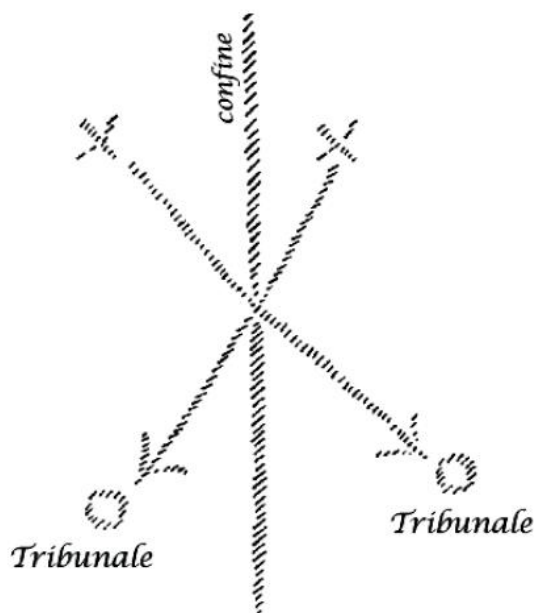
---

<sup>4</sup> Questi sono i memorandum del luglio 1917. Attraverso il conte Lerchenfeld queste idee furono portate all'attenzione, tra gli altri, del segretario di Stato tedesco Richard von Kühlmann, e attraverso il conte Ludwig Polzer-Hoditz a suo fratello Arthur Poizer-Hoditz, capo del gabinetto dell'imperatore Carlo d'Austria. Vedi oo 24 *Articoli sulla triarticolazione dell'organismo sociale e sulla situazione del presente* (1915-1921), dove sono stampati i memorandum, e specialmente la nota dettagliata a pagina 329 e a pagina 471/2 (della GA 24 Ed. 1961)

E il pareggio necessario può venir trovato solo nelle libere relazioni reciproche delle persone che determinano e dirigono queste tre parti. Nel campo della vita spirituale, di cui fa parte appunto la giurisprudenza, se una volta la tripartizione avvenisse davvero, si dovrebbe stabilire qualcosa di molto più libero che non sia un ministero o un parlamento. La struttura dovrebbe svolgersi del tutto diversamente. Naturalmente si dovrebbero avere forme intermedie per passare dallo stato attuale al nuovo. Ma la cosa in sé dovrebbe persuadere. E non potremo arrivare ad un risanamento prima che gli uomini siano persuasi che occorre questa tripartizione, che si deve imparare a pensare in questo senso e non voler conservare uno Stato unitario. Perché l'idea di Stato è applicabile immediatamente soltanto alla parte del servizio di sicurezza e militare. L'onnipotenza dello Stato, all'infuori che nel detto servizio, è malsana, perché la vita economica deve essere costruita, se vuol essere sana, su basi corporative o associative. E la vita spirituale, inclusa la giurisprudenza, è costruita su basi salde unicamente se il singolo individuo è completamente libero. Dev'essere libero persino di nominarsi, ogni cinque o dieci anni, il proprio giudice, sia privato, sia giudiziario. Senza di ciò la cosa non va, non si arriva ad una struttura adeguata.

Le questioni nazionali avrebbero potuto essere risolte senza spostamenti territoriali. Questo ve lo dice uno che ha studiato, appunto a proposito delle difficili condizioni austriache – dove si parlavano almeno tredici lingue diverse, sia nei rapporti personali, sia nei rapporti d'ufficio – ciò che occorre nel campo della giurisprudenza.

Supponete che ad un qualunque confine, due paesi, divisi dalla loro nazionalità o da altro [vedi disegno], si tocchino. Qui c'è un tribunale e lì, oltre il confine, un altro tribunale. Un tale stabilisce che nei prossimi dieci anni vuol essere, in caso di bisogno, giudicato dal primo tribunale, un altro dal secondo tribunale, oltre la frontiera.



La cosa è assolutamente realizzabile se la si realizza nei singoli casi. Ma qualunque altra cosa non serve, se istituzioni tali non esistono. Perché tutto deve collaborare nella realtà; e collabora solo se le cose sono poste in modo che siano fatte con vera comprensione di ciò che esiste.

Ho avuto occasione di dire queste cose a moltissime varie persone, perché ero sicuro, e lo sono ancora, che le circostanze degli ultimi anni avrebbero preso un altro indirizzo se, al programma di Wilson, fosse stato opposto questo. E sarebbe stato il solo efficace, se fosse stato messo in azione prima di BrestLitowsk<sup>5</sup>. Naturalmente BrestLitowsk non sarebbe mai avvenuto se una comprensione

---

<sup>5</sup> Qui fu concluso l'armistizio delle Potenze Centrali con la Russia nel 1917, e il 3 marzo 1918 fu conclusa la pace, che fu



fosse stata portata incontro a questo programma. Le cose avrebbero dovuto prendere tutt'altra piega. Perché in questi anni io avevo elaborato come direttiva, non solo di una politica interna, ma di una politica esterna; la politica interna mi pareva essere inutile quando tutti erano occupati a fabbricare munizioni. Tutti i discorsi sul diritto delle tre classi e sui suoi cambiamenti mi parevano essere sproloqui senza senso.

Invece mi pareva necessario un vero impulso, non un programma, un vero impulso che fosse stato capace di dare un'altra piega alle cose. Qui posso darvi solo un paio di punti di vista, miei cari amici, ma la cosa può essere elaborata nei particolari, in modo da essere assolutamente efficace appunto per risolvere le questioni più importanti.

Certo si sono dovute fare esperienze dolorose in proposito! Ho mostrato il mio piano a molti, tra l'altro a uno che dopo mesi mi scrisse – ed era buon segno perché realmente lo aveva letto e si era davvero impegnato: ne avevamo anche parlato insieme – facendomi due obiezioni che sono molto caratteristiche. E di obiezioni simili ne ho sentite moltissime negli ultimi anni!

Una delle obiezioni era questa: «Si sa bene – disse quel signore – che le guerre avute sin qui sono state per lo più guerre mascherate per le materie prime; che, dunque, le guerre derivano per lo più da interessi internazionali per la conquista delle materie prime. Ma se si guarda al suo piano, non ci potrebbero più essere contrasti d'interessi per le materie prime!». Ed io a lui: «Già, signor Commendatore, se mi dicesse questo per confermare quello che io ho scritto, lo capirei. Se ritenesse buono quanto ho scritto, perché allora, finalmente le terribili guerre mascherate per la conquista delle materie prime sarebbero eliminate dal mondo perché la questione delle tariffe doganali è effettivamente risolta nella seconda parte di questo mio programma, lo capirei! Ma che me lo dica per confutarmi, questo non lo capisco davvero!».

La seconda obiezione ch'egli mi scrisse, dopo essersi occupato per mesi della cosa, era: «Io non posso immaginarmi, se lei avesse fortuna col suo piano, che si possa ancora fare una politica democraticosociale; perché col suo programma economico non sarebbe più possibile una politica democraticosociale». Sì, cari amici, voi ridete. Ma io non ho riso! Perché da questa e da infinite altre cose che potrei raccontarvi e che trovate oggi dovunque, ho tratto le mie conseguenze e i miei insegnamenti.

Con ciò, miei cari amici, vi ho dato delle direttive. Su questa tripartizione si fonda il risanamento delle condizioni verso l'avvenire. Sulla confusione di questi tre arti si fonda tutto il male. Ciò che veramente si addice solo alla prima parte, al servizio di sicurezza e militare, viene applicato alla vita economica dove è impossibile che produca condizioni comunque sane, e viene persino applicato alla vita spirituale, con inclusione della giurisprudenza, dove è totalmente impossibile.

Oh, se gli uomini volessero solo accostarsi un poco a ciò che proviene dai misteri della soglia! Sarebbe loro così infinitamente facile comprendere che verità, come questa che vi ho detta della tripartizione della vita sociale, devono davvero venir attinte dal mondo soprasensibile, ma possono essere comprese qui, dal mondo sensibile.

Vi ho dato delle direttive. Ma non sono tali che rappresentino un programma astratto; sono tali che potei dire a un uomo che occupava un posto eminente negli anni passati – non voglio nemmeno dire che posto eminente occupava! – e per il quale sarebbe stata un'azione infinitamente importante se avesse fatto un manifesto in questo senso... che potei dirgli, nel trasmettergli il mio piano: «Voi avete la scelta; o fate una cosa o ne sperimenterete un'altra. Questo che vi presento non è di quella roba che si elabora nei clubs femminili o nelle società pacifiste e simili, ma è tratto dallo studio dell'evoluzione dell'umanità nei prossimi trenta, quaranta o cinquant'anni; è il contenuto di ciò che nell'Europa centrale e orientale vuole formarsi e si formerà; e voi avete la scelta, o di promuoverlo attraverso la ragione o di aspettare che si realizzi attraverso rivoluzioni e immense deviazioni e miserie d'ogni genere». Ma, vedete, queste cose la gente deve crederle, adoperando il proprio sano criterio per esaminarle. Gli uomini devono portarvi incontro la comprensione per il fatto di esaminare bene la realtà. Perché ciò che si sviluppa nell'umanità si sviluppa secondo certi impulsi che si devono

---

poi dichiarata non valida dal Trattato di Versailles.

conoscere e dei quali si può dire che vogliono prender forma. Se ci si oppone al loro sviluppo, si governa male, che si sia socialisti o monarchici o repubblicani o principi di Monaco, o quello che si vuole.

Ma appunto negli ultimi tempi gli uomini non furono più capaci di trovare in sé il coraggio per tali cose, perché mancarono di quella fiducia della quale abbiamo parlato, e di ciò che esprime la sentenza citata di Fichte: «L'uomo può ciò che vuole, e se dice che non può vuol dire che non vuole». Certo si trovarono uomini che fino ad un certo grado compresero ciò che io volevo. Ma non si trovarono uomini che avessero il coraggio – che viene solo dall'adoperare davvero il sano criterio umano – di trasmutare queste cose in realtà. E ci si può solo abbandonare alla speranza che oggi, dopo che le prove sono divenute ancor più grandi, a poco a poco si trovino tali uomini.

Non si creda però che quanto fu qui formulato anni fa, non debba ora essere formulato in modo trasformato secondo le nuove condizioni che sono sopravvenute. Si deve pensare in modo così conforme alla verità da sapere che, ad ogni momento, quando si tratta di cose che vogliono essere inserite nella realtà, le cose vanno pensate alquanto diversamente.

E così si è potuto fare delle esperienze davvero assai tragiche negli ultimi anni. Per esempio, uno dei monarchi, che pure adesso se n'è andato, quando già vedeva venire ciò che adesso è venuto, richiese un'altra volta di sentire queste idee, e fece venire il suo consigliere per farsele ridire, perché le aveva dimenticate; non gli riusciva di capirle subito e disse a quel suo consigliere: «Dunque, fatemi di nuovo un breve riassunto di queste cose!... Oh, ma non so come fare per ricevere questa lettera che mi dovete scrivere! Dovrà pur passare attraverso i ministri o la cancelleria di Stato!». E la cosa sfumò perché doveva passare attraverso il ministero dove tutto veniva trascritto e vagliato.

Cari amici, oggi vi dico queste cose, e le racconterò ancor più estesamente, perché è necessario davvero imparare molte molte cose dal recente passato. Altrimenti non si arriva a una via che porti al bene, se non si impara dal passato. Bisogna avere la volontà di guardare nei sostrati più profondi che stanno dietro ai puri fatti sintomatici. E non si può guardare a fondo se non si sviluppa il sano criterio per l'intendimento dei sintomi, e il peso che va loro dato. Le cose oggi sono divenute scottanti.

Se non si dormisse, se le cose si afferrassero con la dovuta serietà e con il dovuto riconoscimento di come si siano deviate attraverso questa selezione dei più inadatti, e all'inclinazione che hanno gli uomini a dirigere i loro giudizi per false vie e a lasciarli portare da falsi impulsi!

Dobbiamo cercare in tutti i modi che la continuità della vita economica non venga turbata prima che, in certo modo, nelle teste umane siano entrate idee idonee a portare avanti a ulteriore sviluppo la vita economica. Dobbiamo trovare la possibilità di sostituire alle sciocche ciarle che in materia di economia si fanno oggi dai professori universitari di tutti i paesi, qualcosa che sia davvero conforme alla realtà.

Non si va avanti se, anzitutto, non ci mettiamo in grado di rinnovare su vastissima scala tutto ciò che è istruzione. Poiché quanto forniscono sin qui gli istituti di cultura, intorno all'assetto sociale necessario è inservibile. E questa cosa inservibile è quella che la democrazia sociale ha assunto come eredità.

Prima di tutto occorre introdurre nelle teste idee ragionevoli. Perciò bisogna che chi voglia cooperare alla vita sociale, al momento attuale, trovi anzitutto la possibilità d'uno stato di transizione che appaghi subito ciò che può essere appagato come primo, e cioè il servizio di sicurezza. Qui in questo campo si può dare alla gente quello che... sì, l'elemento democratico desidera specialmente. Ma occorre anche che l'economia raggiunga davvero una posizione autonoma accanto alle altre cose. Questa deve dapprima essere accuratamente tramutata in una serie di provvedimenti provvisori. Solo per la prima parte si può oggi procedere radicalmente; il resto deve essere tramutato in una serie di provvedimenti provvisori. E la vita spirituale è quella che dovrebbe esser presa in mano immediatamente, quella da cui si dovrebbe cominciare.

E se qualcuno si accorgesse che, in tal caso, per prima cosa dovrebbero venir spazzate le università, e non lo volesse fare, allora, cari amici, quello è uno col quale non si può parlare in questo campo. Naturalmente per prima cosa dovrebbero essere spazzate le università!